Quotidiano
26-06-2025
Pagina 1+3
Foglio 1

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
CAMPANIA

Diffusione: 4.325

www.ecostampa.it

Crisi demografica

AL SUD MENO 3,5 MILIONI (DI ABITANTI)

di **Emanuele Imperiali**

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti mette il dito nella piaga. Nei prossimi 25 anni la popolazione meridionale diminuirà di quasi 3 milioni e mezzo di abitanti. Una prospettiva inquietante, che, però, come lo stesso esponente governativo ammette, tutta la classe politica, pur avendola ben presente, tende deliberatamente ad accantonare. La Svimez, alcuni anni fa, lanciò l'allarme sullo tsunami demografico. Il dramma è già visibile nelle aree interne del Sud, dove ormai vivono quasi esclusivamente anziani. Sullo spopolamento nel Mezzogiorno, in particolare dei piccoli borghi più interni e lontani sia dalla costa che dalle grandi città, influiscono diversi fattori: il calo di fertilità e natalità, la mobilità dal Sud verso il Centro Nord e l'estero, con una perdita di popolazione nel biennio 2022-2023 pari a 129mila residenti, la pressoché totale mancanza di opportunità lavorative per i giovani. La Campania è la regione che nel decennio ha registrato il più elevato deflusso di neolaureati, 37mila, di cui 7mila verso i paesi esteri e 30mila verso le regioni più sviluppate.
L'allarme di Giorgetti ha al fondo evidenti motivazioni di carattere economico: una società che invecchia esercita una forte pressione sulla spesa pubblica, in particolare per le pensioni, la sanità, le misure socioassistenziali.

continua a pagina **3**

L'editoriale

Meno 3,5 milioni

di **Emanuele Imperiali**

SEGUE DALLA PRIMA

Mettendo a rischio la sostenibilità sociale e finanziaria del Paese.
Di fronte a un'Italia che invecchia, soprattutto nel Mezzogiorno, ragiona il demografo Alessandro Rosina, bisognerebbe mettere in campo politiche che favoriscano la natalità. Le misure prese dai governi fin qui succedutisi sono soltanto pannicelli caldi: dal bonus bebè al riordino delle detrazioni fiscali a vantaggio delle famiglie numerose, dagli incentivi per l'occupazione femminile al bonus asili nido. Occorre, come spiega la sociologa Chiara Saraceno, una politica migratoria realistica e governata che, ben al di là della giusta solidarietà verso i richiedenti asilo, favorisca ingressi molto più consistenti degli attuali, offrendo condizioni di inserimento e prospettive di medio lungo periodo. Per arginare lo spopolamento, le entrate di stranieri dovrebbero essere, secondo uno studio dell'economista Giampaolo Galli, pari a 430mila l'anno fino al 2035. Perché, se non ci si rende conto che la vera emergenza italiana, e soprattutto meridionale, oggi è l'emigrazione e non l'immigrazione, non si affronterà mai il problema di petto. Le zone interne stanno già adesso vivendo una preoccupante desertificazione dei servizi, e la mancanza di una rete di trasporti moderna ed efficiente, che incentivi chi vive nelle congestionate aree metropolitane del Sud, a cominciare da Napoli, ad andarci ad abitare. Senza queste infrastrutture di mobilità, vitali per potersi spostare agevolmente e rapidamente, l'abbandono sarà ineluttabile. Il presidente della Fondazione con il Sud Stefano Consiglio la chiama rigenerazione demografica, indispensabile se si vuole uscire da questa parentesi depressiva, che tende a considerare irreversibile la fuga dai piccoli centri e dalle zone interne. E invita a puntare su alcuni progetti simbolici, sui territori, che agiscano da buone pratiche da emulare.
Come arginare la fuga dal Sud e dalle zone interne? Offrendo alle giovani coppie salari più decenti, contratti e condizioni di lavoro soddisfacenti, abitazioni adeguate a prezzi contenuti, servizi per l'infanzia di qualità e universalmente accessibili. Solo politiche di cittadinanza più inclusive possono incentivare ragazze e ragazzi a restare e a fare figli. Altrimenti i giovani, soprattutto quelli più qualificati e istruiti, continueranno ad emigrare dove le retribuzioni sono più elevate e i servizi sono migliori. Per cui, anno dopo anno, il Sud continuerà a perdere abitanti. Il Mezzogiorno diverrà, così, un paese per vecchi, un po' come la Florida in Usa. Ma lì almeno sono in gran parte benestanti, invece nel meridione sono anziani che fanno fatica ad andare avanti, mentre il contesto circostante è tutt'altro che una società della longevità in cui si vive bene fino a tarda età.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Fondazione con il Sud - stampa